

# CRONISTI *in* CLASSE 2020

**LA NAZIONE**

Vota questa pagina e scopri contenuti speciali sul nostro sito [campionatidigiornalismo.it](http://campionatidigiornalismo.it)

**SCUOLA MEDIA**
**«MASACCIO» SAN GIOVANNI VALDARNO**
**LA REDAZIONE**
**I cronisti in classe della «III C»**

**STUDENTI**

Giuseppe Bamundo, Tommaso Bonechi, Annalisa Catelani, Cosimo Chellini, Damiano Chellini, Sabina Chen, Sofia Cirillo, Kristel Como, Emma Cuccato, Arblin Danaj, Giorgia Filippelli, Viola Gariani, Diego Garramone, Marco Morelli, Martina Nardone, Eleonora Nenci, Denise Petrarca, Francesco Rossini, Caterina Simi, Sara Tanturli, Riccardo Tofani

**INSEGNANTI**

Letizia Ferrarese  
Giustino Bonci  
**PRESIDE**  
Francesco Dallai

## L'edicola all'ombra del Marzocco

Paolo Moretti e un'attività storica di San Giovanni. Come cambia un mestiere ai tempi della rete

«L'hai preso il giornale?». Quante volte i nostri genitori o i nonni si sono sentiti rivolgere in passato questa domanda al rientro a casa. Fermarsi dal giornalaio (lo chiamavano sempre così) era una tappa quasi obbligata, come prendere il pane. E a S. Giovanni, a due passi dal Marzocco e da Palazzo d'Arnolfo, c'è ancora oggi un punto di riferimento per la gente. Un luogo attorno al quale si accendono discussioni e commenti per i titoli apparsi sulla civetta: è l'edicola di Paolo Moretti, in Piazza Cavour. Curiosi, ci siamo armati di registratori e taccuini per un'intervista:

**Da quanto tempo è aperta la sua attività?**

«Da tantissimi anni, sessanta o settanta. Io vi lavoro da sedici e gestisco questo esercizio assieme a mia moglie».

**L'edicola è stata ereditata?**

«No, non è un'eredità di famiglia. L'ho acquistata da Basetti che la rilevò da Lumezzi, due edicolanti "storici" in città».

**Il chiosco attuale è sempre stato così?**

«La struttura non è antica. E' stata rifatta nel 2001 seguendo i vincoli suggeriti dal Comune in linea con lo stile della piazza e tenendo conto della presenza di Palazzo d'Arnolfo. Prima era un casottino, un'edicola vecchio stampo. Questa, invece, si armonizza meglio con l'architettura del centro storico».

**UN LAVORO DURO**

**«Nell'arco dell'anno le soste sono poche. Difficile il ricambio tra le generazioni»**



I cronisti in classe intorno all'edicola di Paolo Moretti. Sotto il disegno di Sabina Chen

**to così?**

«La struttura non è antica. E' stata rifatta nel 2001 seguendo i vincoli suggeriti dal Comune in linea con lo stile della piazza e tenendo conto della presenza di Palazzo d'Arnolfo. Prima era un casottino, un'edicola vecchio stampo. Questa, invece, si armonizza meglio con l'architettura del centro storico».

**Ci racconti com'è il suo lavoro...**

«Semplice ma anche impegnativo. C'è il lato piacevole di stare al pubblico e di diventare amico di tutti. I giorni di vacanza e di festa, però, sono pochissimi, cinque o sei l'anno, nelle date in cui i quotidiani non escono».

**I sangiovesi considerano la sua edicola un luogo per vi-**

**vere la piazza e incontrarsi?**

«Sicuramente. Spesso si formano capannelli di persone che commentano, anche in modo animato, le notizie delle locandine. Purtroppo non ci sono molti giovani tra loro. Ormai con le nuove tecnologie si sono allontanati dai giornali».

**Mette in vendita altro oltre ai quotidiani e ai settimanali?**

«Certo. A cominciare dai prodotti editoriali diversi da quelli classici, dai fumetti e giornalini per i più piccoli con i gadget, alle figurine, ai dvd abbinati alle pubblicazioni. Esiste un genere intramontabile, la rivista di gossip, ricercata soprattutto da clienti di età più avanzata».

**Quali notizie hanno fatto vendere di più?**

«Purtroppo quelle brutte. Un record clamoroso nelle vendite coincise con la tragica scomparsa di Arduino Casprini. Ora è Internet a farci concorrenza e basta un click per conoscere un avvenimento che domani, stampato, è già vecchio».

**Consiglierebbe il suo lavoro a un giovane?**

«Bella domanda. Siamo impegnati dalle 6 del mattino fino alle 19.30 sei giorni su sette, con una breve pausa per il pranzo, e una domenica sì e una no. Ci vogliono volontà e passione».

**Il giornale e l'edicola: sondaggio in famiglia e tra gli amici**

### Leggere o no (sulla carta)? Questo è il problema Il 50% compra il quotidiano, gli altri vanno al bar

Cambiano le abitudini e il quotidiano classico è messo alla prova dai giornali online

**Meglio la tradizione o la novità?**

Ci piace ancora il profumo dell'inchiostro sulle pagine da sfogliare oppure conviene scorrere le notizie su internet? Un bel problema che nel nostro piccolo cerchiamo di risolvere da...giornalisti, facendo un po' di domande qua e là. La nostra classe, infatti, ha pensato ad un sondaggio in famiglia, tra gli amici, i vicini di casa e i conoscenti, per capire se i quotidiani

vengono ancora letti e, nel caso, quali argomenti siano preferiti da chi li acquista. Abbiamo chiesto, in particolare, se in famiglia si legge il giornale, che giornale si legge e in che contesto, quali articoli riscuotano maggior interesse, quelli saltati quasi sempre, e, infine, come domandone, se la versione online stia mandando in pensione quella stampata. Almeno la metà degli intervistati ha dichiarato di acquistare il giornale in edicola, altri di leggerlo al bar, altri ancora di andare sui siti web delle varie testate per informarsi dal computer di casa o dallo smartphone. Segno che i tempi cambiano. Lo sport vince per di-



stacco nelle preferenze dei lettori e spesso un titolo o un'intervista provocano discussioni infinite di calcio, ciclismo, Formula Uno e basket. Minore attenzione riscuote la politica, battuta anche dalla cronaca, soprattutto quando riguarda il Valdarno.

**Giornale: in principio...**

### La storia della stampa in pillole

Come, dove e quando nascono le testate moderne Dalla «Penny Press» alle vendite degli strilloni

**Già all'epoca** dei Romani si avvertiva la necessità di diffondere le notizie. Per questo si affiggevano ben in vista alle terme delle tabelle simili ai volantini di oggi, ma per la vera svolta si dovrà aspettare l'invenzione della stampa nel XV secolo. Alla fine del 1400 spuntano in Francia e Inghilterra gli antenati dei giornali attuali: i canard e i coran-

tos. Nel '600 ecco i periodici, che precedono i settimanali, come la Nieuwe Antwerwsche Tijdinghe di Anversa, la The Weekly News inglese o la Gazette francese. Il primo quotidiano, il Leipziger Zeitung, esce in Germania, a Lipsia, solo nel 1660 e se ne stampano poche copie. Bisogna arrivare ai primi dell'800 per l'avvento negli Stati Uniti del giornalismo moderno, favorito dalla Penny Press, in pratica la vendita di una copia al costo di un penny.

**Sempre in America** un'altra novità è datata 1859 quando il New York Tribune pubblica le prime interviste e inventa le edizioni straordinarie, annunciate a gran voce da giovanissimi "strilloni" agli angoli delle strade. Contemporaneamente compaiono le inserzioni pubblicitarie. Tra le testate italiane più antiche troviamo proprio *La Nazione*, con 161 anni di vita, e il *Corriere della Sera*.